Anno XLIV — N. 187
Lunedì 8 Agosto 1921

# LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità eccezionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

# Dinanzi all'obelisco del Podgora sulle zolle insanguinate del Calvario una promessa sola: pace, pace, pace!

CALVARIO
VIII - VIII - 1916
NEL SANTO NOME D'ITALIA
GLORIA
ALLE INNUMEREVOLI SCHIERE DI EROI
CHE IN UNA PASSIONE DI XV MESI
RICONSACRARONO A QUESTO NOME
IL TREMENDO NOME DI CALVARIO
PREPARANDO LA GRAN VITTORIA
DELL'AMORE DELLA GIUSTIZIA
DELLA LIBERTA'

NON LACRIME CHIEDONO
I MORTI
MA QUI CHIAMANO
I VIVENTI
A IMPARARE COME SI AMI
LA PATRIA

SIGNOREGGIATE
IL NOSTRO ORIZZONTE
VOI CHE L'AVETE RIAPERTO
(Dall'Obelisco del Podgora)

Il culto dei morti ritorna, dopo averne, i vivi, dileggiato il sacrificio, ritorna agli italiani la gloria che essi avevano riportato con maggiore forza quasi per costringerci a misurare l'abisso nel fondo del quale ci avrebbero portato le miserie di una concezione, unicamente materiale della vita, senza nobiltà di aspirazioni, sconfortata di ogni luce di sentimento, di more; ritorna la Vittoria, ora più fresca che mai, così come l'azzurro gaio del cielo, dopo un temporalesco sciogliersi di nubi. Si ha questa sensazione un po' dovunque, e nei paesi e nelle città, la si aspira quasi tutta per inebriarci nella cerimonie che questa gloria ricordano ed esaltano.

E ieri, quando ritornammo dal Podgora, ci parve — e parve a quanti ebbimo a comunicare il nostro pensiero — ci parve come di esserci liberati del grave fardello di ogni cosa impura e di sentirci l'anima libera e pervasa da una grande luce. La voce dei nostri morti aveva fugato le ombre, aveva portato la fiamma viva della Patria.

Rivedetti ieri la città, che mi stava dinanzi con le sue case diroccate, mentre una tempesta di proiettili ancora la colpiva ed altre case ruinava: la rividi pavesata di tricolore in ogni suo angolo. E come non pensare, chi non avrà pensato, alle tre giornate dell'agosto 1916 ?.... Chi non avrà pensato al tuonar delle artiglierie all'urlare spaventoso dei grossi calibri, all'irruente e travolgente entusiasmo dei nostri eroi, che finalmente, dopo quattordici mesi, raggiungono la prima delle grandi mete agognate ?.... Quattordici mesi di assalti reiterati, di sacrifici inimaginabili, di ferite e di stragi sul quel Podgora che, arduo, sembrava ieri [illegible] nella salita .... sepolto [illegible] trincee fangose e insanguinate, o questi all'implacabile martellare delle artiglierie nemiche !...

### Verso l'obelisco

Quale spettacolo imponente, maestoso indimenticabile del corteo [illegible] che sale al Podgora!

Andavamo [illegible] il cielo azzurro le note [illegible] sonate dalle bande militari o il canto or lieto, or mesto, [illegible] caserma e che poi si seguono fino alla più tarda età. Ed erano inni alla patria, [illegible] che intonavano schiere di giovani [illegible] un capo all'altro del corteo il sacro nome d'Italia [illegible] si propagava col canto. [illegible] col clamor delle [illegible] la voce possente [illegible] formando la immensa...

Sonorano per il corteo le centotrenta e più bandiere, vi sono ancora madri e vedove dei Caduti, brigate Re, Pistoia, Casale, Pavia che [illegible] nella lotta sul Podgora [illegible]

### Alla sfilata

Il corteo imbocca il Vallone delle [illegible] serpeggiando per le lunghe spirali della strada che sale alla conquista, del colle, attorniando i canti patriottici al suono [illegible]

Ecco il all'ultima risvolta, eccoci sulla spianata del monte.

### Davanti all'obelisco

[illegible] lontano il teatro [illegible] della guerra. [illegible] ai lati dell'obelisco [illegible] numerose autorità. Vediamo il [illegible] generale Cappello [illegible] del corpo d'armata di Gorizia [illegible] generale Sanna [illegible] di Trieste [illegible] Fabbri, [illegible] Bertelli, [illegible]

Amante, don Rubino per il vescovo Castrense, i decorati di medaglia d'oro tenente Baruzzi e capitano Francavilla; il comm. Pettarin per l'amministrazione provinciale; il sindaco senatore Bombig, l'assessore Marcovich di Udine.... Ma perchè far nomi ?..... Lassù, non erano che venuti a sciogliere un rito su quelle zolle che videro gli eroismi più sublimi, i sacrifici più generosi.

Mentre la folla era così raccolta ecco nel cielo volteggiare uno stormo di areoplani, i quali spiegano l'ala sopra l'obelisco e lasciano cadere il seguente messaggio:

« Ai morti del Calvario portano sulle ali tricolori il saluto riverente, i piloti della 72 squadriglia di caccia. Dopo il fragore della battaglia, il colle arso ed insaguinato ha rinverdito le tombe, rompe ora il silenzio, l'ansito delle aeree macchine, ma non turba il loro riposo. Il cuore di chi le dirige pulsa più forte.
7 agosto 1921 ».

### L'on. Podrecca

La cerimonia si inizia tra la più profonda attenzione, parla l'on. Podrecca.

L'Associazione combattenti di Gorizia — dice l'on. Podrecca — mi ha conferito l'alto onore di porgere il saluto a coloro che sono qui convenuti a rendere tributo di pianto e di gloria ai caduti sul Podgora, ai caduti per la conquista della città che si chiama Santa.

Altissimo onore, questo, del quale io mi sento indegno, perchè una sola ho delle qualità per poterlo assolvere di essere cioè friulano: dolce compito però, compito di gratitudine, che io esprimo ai sopravissuti a nome di quella terra per sempre ricongiunta e che l'Isonzo divide in due parti.

Qui, su questo colle che fu rigato di generoso sangue, qui convennero da ogni terra, i figli d'Italia e tutte le classi sociali si adattarono al sacrificio, senza distinzione dando quanto si ha di più sacro: la vita. (Vivissimi applausi).

C'erano allora nemici interni ed esterni ed i primi quelli stessi che più tardi dovevano risollevare il capo; ed invocavano l'astensione dell'Italia dalla guerra mondiale. Ma l'Italia è entrata senza alcun interesse ogistico. Si diceva allora che un paese non doveva sacrificarsi per un altro, non combattere ma salvare sè stesso dalla furia travolgitrice della guerra; appello perciò alla più internazionale delle viltà. L'Italia ha risposto col grido del Belgio — esclama con forza l'oratore — ha sentito solamente l'internazionale del dolore (Applausi calorosissimi, rinnovati più volte).

Questo e non altro hanno sentito le falangi che marciavano su questo colle, questo e non altro ha sentito l'esercito che è qui sepolto. Il sacrificio per questo ideale non ebbe distinzione e dal generale Cassino caduto sul Sabotino al più umile dei fanti: tutti si sono ugualmente piegati alla fatalità.

E a me, libero pensatore, trae più vicino a se il sacrificio di un cappellano militare che conforta nella trincea, di quello degli imboscati nell'interno (Nuovi scroscianti prolungati applausi).

Io, per parlarvi, non ho altro merito, ripeto, che quello di essere friulano e figlio di garibaldino, esule del '66, e forse l'imperatore diede la libertà all'altra parte del Friuli, perchè io potessi ritornare (ilarità); altro merito non ho. Ho seguito però come giornalista al Comando Supremo, ora per ora, passo per passo, l'eroismo dei nostri figlioli. Sì, questo, colle, fu proprio il Calvario.

Ma questa giornata di sole e di letizia, noi la sentivamo venire, sentivamo che quassù sarebbe stata tratta la folla a prostrarsi davanti le vittime. Sono secoli che l'umanità sale il suo Calvario; ma oggi, qui, autorità e popolo vengono a prostrarsi e pregano e ringraziano i Caduti del nuovo Golgota, caduti per la liberazione di Gorizia, per la liberazione della stessa Italia (applausi).

E' a voi o martiri che l'Europa deve la sua liberazione !

Sono lieto di salutarvi qui davanti a Gorizia, come sono lieto di non vedere qui alcuna rappresentanza politica di Gorizia: se ci fossero venute esse avrebbero mentito (Nuovi, vivissimi applausi, voci di consentimento).

L'oratore chiude con una invocazione alla pace.

— Pace sia qui — dice — per tutti. Davanti a questa ara, un patto si deve concludere.

Sia pace, sì, ma a patto che tutti riconoscano l'Italia, riconoscano la sua grandezza, la sua virtù; tutti i simboli, tutte le bandiere potranno liberamente garrire al vento, ma a patto che sopra tutte sventoli bella al sole la bandiera d'Italia, il tricolore, per il quale tanto fecero i nostri avi, e i nostri figli (nuovi fragorisi rinnovantisi applausi, che terminano in una ovazione durata a lungo mentre i più vicini si congratulano con l'on. Podrecca visibilmente molto commosso).

### Per le madri

Prende quindi la parola la prof. Gerosa, a nome delle associazioni Madri e vedove dei Caduti in guerra; e porta la parola accorata, ma la parola di fede che il sacrificio sopportato dalle donne italiane non sia vano per la Patria.

### L'orazione dell'avv. De Cinque

Oratore ufficiale, è l'avv. De Cinque venuto da Bologna.

Egli combattè sul Podgora e fu anche ferito due volte: Comandava il reparto dei volontari.

— Avrei voluto dirvi — egli comincia — cose pensate e meditate nel silenzio, tanto questa imponente adunanza, mi pareva degna di tutti i migliori pensieri.

Mi sento invece smarrito, e capisco di non poter parlare come vorrei, a voi vivi ! Ci sono troppi morti, qui ! Ci sono tutti, qui, i nostri figliuoli, giovanetti ancora ai quali io parlava la vigilia di combattimenti. E le parole mie cadevano allora da una altezza solenne ad ogni frase, fantasmi di morte e di gloria ci danzavano dinnanzi. Gli occhi larghi innocenti di quei giovanetti bevevano le mie parole, posate le armi, pronti a riprenderle.

Allora turbinavano nella nostra mente, visioni paurose, invano respinte e contese.

Avevano detto che eravamo un popolo eternamente sconfitto, il popolo della vanghe, delle zappe, dei sudati lavori, incapace di battersi, il popolo straccione dei cantastorie e dei mandolinisti !.....

Questi fantasmi ci turbinavano qui, i primi mesi, fra gli urli dei feriti e gemiti dei moribondi, e un sentimento di terrore, il terrore dell'ignoto ci prendeva; quasi temevamo che questa previsione di viltà si avverasse.

Qui vedo molti di voi, che vi siete trovati quassù. E i ricordi tornano come in sogno. Vi ricordate ? Ci intendevamo allora, ci comunicavamo anche senza volerlo o senza saperlo questo sentimento. E invece... come seppero morire gli italiani ! Con la coscienza di compiere un esperimento e non già questo no, per il capriccio di un superiore (Vivissimi applausi).

Qui, su questo colle, passo a passo, millimetro per millimetro, abbiamo avanzato, siamo saliti. Oh ! la fatica della conquista, lo sforzo di salire con le proprie forze !

Non è stato no, lo slancio irruento, l'avanzata passionale, ma la fatica lenta, lenta, quotidiana, tra il sangue che correva a rigagnoli, tra il fango che ci ghermiva e ci attanagliava in mezzo al puzzo dei cadaveri insepolti, tra le ossa dei compagni, nella morte che era un stillicidio continuato. E tutto questo perchè.... Per una parola.

Anche l'umile fante il modesto fante ripeteva a sè stesso, ripeteva ai compagni: « sì, avanti, sempre avanti, sì ! (generali insistenti ripetuti applausi). Oh ! povero fante che venne quassù a morire, per qualche cosa, che non fu la madre sua, la sua bestia, la sua casa: per l'Italia (Nuovi fragorosi, interminabili applausi).

L'oratore continua trascinando la folla al più alto grado di commozione e di entusiasmo.

Tutte le classi, tutte le categorie sociali hanno tessuto col loro sangue questa meravigliosa trama ed ora dobbiamo noi dilacerarla ?

Dobbiamo levare filaccia per filaccia dobbiamo ancora rivaleggiare, coi secoli antichi e riportarci ai tempi delle lotte fra comune e comune, tra signore e signore, tra guelfi e ghibellini ? Dobbiamo scindere questo essere nostro formato con l'esercito sepolto, dire ancora al mondo che non sappiamo e non vogliamo amarci fratelli e fratelli ? (Applausi e grida di no ! no !).

Oh ! questo noi chiediamo ai morti, se è vero che ai morti si debba credere. I morti non possono odiare ed io li chiamo tutti qui che son sepolti: E chiamo il buon Cristofori, caduto con una palla in fronte, supino, sul terreno inzuppato di sangue, le braccia aperte, e aperti ancora quei suoi chiari occhi, che dicevano anche nella morte la bontà del suo cuore !

E chiamo il nonno, il nostro nonno, esclama fra i singhiozzi l'avv. De Cinque — Ve lo ricordate ? Lavezzari, che aveva il suo cencino rosso conservato dal 60 e dal sessantasei e del settanta. Il povero vecchio era venuti qui fra noi, a ripetere le sue parole di fede. Egli disse qui che doveva morire, e si strappò la giubba verde e mostrò il suo cencino rosso al nemico perchè lo prendesse meglio di mira..... e cadde (Vivissima commozione fra i presenti, molti piangono e il singhiozzare di parecchi rende il momento ancora più solenne e commovente).

Odia forse Lavezzari, Odia forse Cristofori ? E odiano gli altri che a mille a mille sono sepolti dinanzi alla città Santa ?

E osate voi cittadini dire che questi uomini sono morti per lasciarvi un retaggio di odio, perchè voi vi azzuffiate sulle loro tombe ? O non sono invece morti per insegnarvi la strada dell'amore ?... Se vi è un patto concluso per la pace, questo non deve essere firmato con l'inchiostro parlamentare, ma con il suggello di questo terreno ancora inzuppato dal sangue dei nostri morti. (Vivissimi prolungati applausi che si rinnovano più volte).

L'oratore a questo punto ricorda gli insegnamenti dati dal Padre Dante al popolo italiano; da questi insegnamenti gli italiani possono trarre gli auspici per il cammino venturo per una fatale sicura lenta ascensione.

Gli stranieri ci dicono superbi. Oh lo fossimo, realmente !.... Si, o italiani, io vi consiglio alla superbia — per i vostri morti eroici, per il riconoscimento delle virtù del nostro popolo.....

Il discorso detto con vigoria di accento, con ricchezza di frasi e di immagini, termina tra una ovazione che dura e risuona per parecchi minuti. I più vicini stringono calorosamente la mano all'oratore che appare pure visibilmente commosso.

Parlarono quindi il senatore Bombig, che porta l'adesione del senato; il cav. Gottardis in rappresentanza del senatore Mosconi, governatore della Venezia Giulia, il generale Sanna comandante del corpo di armata di Trieste che porta il saluto e la adesione del ministro della guerra on. Gasparotto.

### Il discorso del gen. Cappello

Vivamente evocato, sale i gradini del monumento l'ex comandante la seconda armata generale Cappello il conquistatore di Gorizia.

— Io — dice l'illustre generale — non avrei dovuto e noi avrei voluto parlare; la parola oggi era per u ntrincerista che aveva sofferto della guerra tutto il martirio. Ma poichè avete voluto che io pure vi rivolga la parola, lasciate che rievochi qui, sul campo più duro della lotta, la figura del combattente.

La ricordate, la vigilia ? Come allora io vi parlo.

Il mattino del sei alle sette, cominciò il tiro della artiglieria e bastò un'ora per distruggere per accecare il nemico.

Alle 8 si iniziò il tiro di distruzione che si protrasse o doveva protrarsi sino alle 16. E tutte le difese nemiche furono frantumate. Nelle nostre trincee si affollavano fuori, per vedere tanta distruzione, i nostri soldati: erano incuranti del pericolo; ed anelavano all'avanzata per vendicare il triste episodio del Trentino.

Alle 16 avrebbe dovuto cessare il tiro; pure la fanteria, impaziente, si ammassava alle falde del Sabotino alle 15.50. E si lanciavano avanti; e in quaranta minuti il Sabotino era preso. Io ero vicino e vedevo avanzare commosso le sicure schiere dei nostri soldati. Ricordo che il ministro del Re on. Bissolati, giunto a Cormons, volle vedermi ed io gli affermai che Gorizia sarebbe stata presa.

Egli mi parve non persuaso, titubante se credere o non credere. Io gli dissi allora che siccome per le sue idee aveva maggiore comunicativa con le folle, si fosse recato fra i fanti, tra le nostre gloriose brigate a vedere, a sentire come parlavano i nostri soldati.

E l'on. Bissolati vi andò. Tornò la sera e lo rividi. Era raggiante.

— Ha ragione, generale — mi disse — Gorizia è nostra.

Oh ! — esclama l'oratore — ricordo si l'eroismo dei singoli nella presa del Sabotino, ove il nemico, più a lungo resistette nel centro; ma non posso senza commozione pensare a questo monte, a questo Calvario, dove la tenacia fu lunga e la battaglia si protrasse per mesi e mesi finchè si giunse alla vetta, e fra le nostre e le trincee nemiche non intercorreva che una distanza di dieci metri.

E in questa tremenda condizione si stette per altri mesi !

Qui, abbiamo il diritto di dirlo, fieramente, fu la prima battaglia, la prima vittoria, dovuta non al genio di un condottiero, ma all'onda di eroismo che tutti avvolse, così come sul Piave, dove si lavò l'onta di Caporetto.

La vittoria dei soldati, è stata la vittoria del popolo italiano.

Il generale Cappello afferma come con questa vittoria il popolo italiano si sia formata la sua reputazione e chiude egli pure invocando in nome dei morti la pace fra tutti gli italiani.

— Solo allora — conclude — noi potremo rievocare il grido d'Italia, Italia, Italia !

Questo grido si ripete con forza quasi l'altissima fede nella Patria immortale scaturisse dai tumuli ad incuorare i viventi e con questo grido la cerimonia termina.

La folla sciama giù lungo il pendio verde, frastagliato da trincee, da reticolati.

Addio morti del Podgora. «Non lacrime» per voi morti, ma gloria; ma coscienza di vostre gesta, che apprendono a imparare come si ami la Patria».

# Il convegno dei combattenti friulani A GORIZIA

Solenne questo secondo Convegno dei Combattenti friulani a Gorizia, nell'occasione del quinto anniversario della liberazione della città. Solenne per l'intervento dei rappresentanti di tutte o quasi tutte le sezioni del Friuli, orientale ed occidentale e per le accoglienze fraterne, indimenticabile. Onorando con l'ospitalità più calorosa gli ex-combattenti, la città che si risolleva magnifica dalle mille e mille battiture e ferite della guerra, ha voluto testimoniare la propria gratitudine a chi rappresentava gli artefici della sua liberazione.

Accoglienze, dicemmo, fraterne. All'arrivo del treno speciale, una salva di applausi che si rinnovano, un incrociarsi di saluti. Viene alla memoria e sulle labbra il «siamo tutti una sola famiglia» una famiglia, vissuta lungo tempo divisa, oppressa, e che ora finalmente si trova riunita, libera, padrona dei propri destini. Siamo tutti una sola famiglia: la grande famiglia italiana...

Si forma la immensa colonna degli ex-combattenti — ogni sezione col proprio vessillo — la banda militare del secondo fanteria ed i gonfaloni della provincia di Gorizia e dei Comuni di Udine e Gorizia.

E' un corteo veramente grandioso, imponentissimo, quello che sfila per il lungo e superbo viale Vittorio Emanuele, occupandone il viale di mezzo, mentre nei viali laterali si muove una folla di popolo. Tutte le case sono pavesate di bandiere e danno un carattere di affermazione patriottica, di una patriottica esultanza alla manifestazione di Gorizia, la Martire, alla manifestazione di Santa Gorizia.

Il corteo si scioglie dinanzi al Teatro Sociale. Gli ex-combattenti vi entrano ed ogni sezione va a prendere il posto assegnatole. Sul palcoscenico si forma una fitta selva di bandiere: oltre un centinaio, forse un centinaio e mezzo fra tutte. Il teatro, in un baleno, si è gremito di ex-combattenti, moltissimi, fregiati di più medaglie, e di ospiti.

Alle 9.30, il Convegno è dichiarato aperto.

### Il saluto di Gorizia

Primo a parlare è il senatore Bombig che si dice lieto ed orgoglioso di essere stato scelto a dare il saluto ai valorosi superstiti della dura guerra, i quali hanno voluto abbinare il loro congresso con il quinto anniversario della liberazione della città amata, anniversario che a noi ricorda una data incancellabile. Ad essi egli porge un fraterno saluto di italiano ad italiani, di goriziano ai propri liberatori.

— E' stata — dice — una idea utile e patriottica quella di costituire organizzazioni di combattenti; poichè esse, oltre che a tutelare la dignità e gli interessi dei singoli associati, sono e saranno sempre monito e freno ai nemici interni ed esterni. Gorizia che si trova ai nuovi confini della patria, troverà sempre grande conforto nel sapere di queste forze superstiti, vigilanti alla grandezza della patria (*applausi vivissimi*). Io auguro (chiude applaudito il sen. Bombig) che questo Congresso sia ricco di buoni risultati per i vostri interessi, o combattenti friulani, e per la gloria d'Italia! (*Nuovi, entusiastici applausi*).

### Le parole dell'avv. Linussa

Il delegato regionale avv. Linussa, risponde con nobilissime parole al saluto del senatore Bombig. Nessuno — dice — meglio di voi, on. Bombig, ha interpretato le tradizioni italiane della città: le vostre parole sanno le vie del cuore. I combattenti friulani, scegliendo Gorizia a luogo di loro riunione, hanno adempiuto ad un voto. Fra le tante città, che durante la guerra protendevano verso l'esercito liberatore il loro pensiero, le loro aspirazioni, la loro anima, era Gorizia, viva e presente sempre nel suo cuore. (*Vivissimi prolungati applausi*).

— Gorizia era (continua l'oratore) come l'ostaggio innocente che, io non so quale barbaro guerriero abbia appeso alle mura della città assediata per farsene usbergo. E Gorizia, dal luogo del martirio, protendeva sorridente le sue braccia verso i liberatori (*applausi*). Voci di campane e voci di donne venivano ai combattenti da Trieste; ma il fante consacrava Gorizia col nome di Santa Gorizia (*rinnovati entusiastici applausi*) ed a lei il combattente ancora oggi s'inchina.

Dolci sono i ricordi, ma la vita non è fatta solamente di ricordi e la nostra associazione se da questi trae la sua ragione di esistere, è una associazione di cittadini e di lavoratori che non possono astrarre dalla vita quotidiana, che significa pane e lavoro di ogni giorno e vita per l'avvenire del nostro Paese (*approvazioni, applausi*). Significa anche mantenere intatta, e riconsegnare alle generazioni future, alta la fiaccola che ci guida attraverso i sacrifici ed i martirii alla vittoria.

L'avv. Linussa continua quindi affermando le idealità che muovono l'organizzazione dei combattenti e la sua finalità di pace senza rinunzie. Afferma come la Associazione fu fondata senza alcuna intenzione di fare della politica nel senso stretto della parola. E parla sulla riunione odierna, che deve essere una vera e propria affermazione friulana.

— Se vi è dice — mai un lungo al mondo in cui deve splendere la civiltà, questo è proprio Gorizia; e questo è il momento: i friulani debbono far conoscere a tutti gli italiani l'obbligo che hanno di dare tutto, ed a noi di chiedere tutto per adempiere alla missione che ci è riservata. (*Applausi prolungati*).

Aggiunge una parola di viva gratitudine ai goriziani per la loro accoglienza e chiude con una alata perorazione al combattente, al combattente sull'Isonzo — e non v'è, si può dire, soldato d'Italia il quale sull'Isonzo non abbia combattuto per la santa città.

Il discorso termina fra un nuovo scroscio d'applausi, che a lungo si rinnova.

Dopo l'avv. Linussa parla l'ex-capitano Coziero, a nome dei volontari adriatici e di quelli triestini, e pronuncia parole di saluto e di fervoroso applauditissimo appello alla pace di tutti.

### Commovente episodio

Terminati gli applausi, si avanza sul palcoscenico un uomo, certo Bassetta da Roma, il quale porta un busto in gesso di S. M. il Re, tutto ravvolto da un drappo tricolore. Con la voce rotta dai singhiozzi, il Bassetta offre al Sindaco di Gorizia un segno ed un pegno d'amore del figlio mutilato, un pegno di quell'amore inestinguibile, che fa, pur nella sua grande disgrazia, felice il donatore. Scoppia un applauso altissimo, interminabile: tutti in piedi gridano «evviva l'Italia !», mentre il senatore Bombig ringrazia assai commosso del dono, che Gorizia custodirà con affettuosa cura.

Per incarico dell'Associazione delle madri e vedove dei caduti in guerra, parla la professoressa Gerosa, segretaria generale. Ella ricorda ai presenti, fra continui applausi, come la voce dei nostri grandi morti, elevandosi al cospetto dei fratelli superstiti, ci comandi, più forte che mai, di porre fine alle quotidiane contese, ci comandi la pace, il pacifico e proficuo lavoro.

Ha parole roventi contro il veleno che si va spargendo in tutte le contrade, all'odio di classe che minaccia di sommergere e travolgere tutti i migliori nostri sentimenti.

Le madri e le vedove di guerra, unite in una sola grande famiglia, rappresentano la parte migliore del latin sangue gentile: esse, salendo il Podgora, fanno voti perchè una voce ammonisca essere il sacrificio cristianamente compiuto, il solo mezzo per redimere il mondo.

La commozione più viva ha preso ogni cuore, mentre i più vicini si congratulano con la signora Gerosa.

Ma era destino che così bella manifestazione di concordia fosse turbata subito dopo da un incidente. L'avv. Linussa vorrebbe dare la parola al primo relatore Camisi, che deve parlare sull'unione del Friuli. Da un palco, a questo punto, chiede la parola il cav. Nicoloso di Buia. Non gli è concessa. Egli allora protesta.

Per comprendere la sua protesta, fa d'uopo qui rilevare come la sera prima in un caffè fosse avvenuto un incidente serio tra fascisti e combattenti di Buia. Si trovavano in un locale ove suonava una banda; i fascisti chiesero la marcia reale. Mentre si spandevano le sue note, vollero che tutti si levassero il cappello e si alzassero in piedi. Un ex-ufficiale austriaco, ora fascista, fece una tale imposizione all'alfiere della Società di Buia; questi rifiutò di aderire, ne nacque un pugilato e l'alfiere dovette ricorrere all'Ospedale.

Ora il cav. Nicoloso aveva chiesto la parola per elevare la sua protesta, e chiedere fossero allontanati dal teatro coloro che col Congresso dei combattenti non avevano a che vedere, e primo fra tutti l'ex-ufficiale austriaco che siedeva in una poltroncina in platea. Ne derivò un vivo incidenti, con scambio di apostrofi fra l'ex-ufficiale austriaco e il cav. Nicoloso; apostrofi che non giungiamo a capire, assieme a qualche grido di: *fora! fora* — e — *a noi fascisti!*...

Ma il tumulto è immediatamente sedato: tutti rimangono al loro posto; l'avv. Linussa biasima con severe parole il fatto avvenuto la sera prima, ma (dice) non è da meravigliarsene, poichè in tutti i paesi, ed in tutti i partiti vi è qualche mascalzone.

E dà, senz'altro, la parola al capitano Camisi che, vivamente ascoltato, parla sulla unità del Friuli. La sua relazione si chiude tra i più vivi applausi, e viene approvato senza discussione il seguente

### Ordine del giorno sull'unità del Friuli

*Richiamato il programma di restaurazione regionale, sempre sostenuto dai combattenti friulani,*

*proclamato ancor una volta la necessità che il Friuli costituisca un valido baluardo di difesa della civiltà latina al confine delle tre genti,*

*ritenuto che all'uopo singolarmente giova ai fini nazionali la formazione geografica di questo paese, che lo costituisce in evidente unità, la coscienza della quale le vicende storiche e la tenace politica austriaca non giunsero a sradicare dall'animo delle popolazioni;*

*ritenuto che non ultimo tra i fini raggiunti dalla guerra vittoriosa deve considerarsi la costituzione di questo paese che deriva dalla tradizione romana la propria civiltà e la propria coscienza regionale e nazionale;*

*ritenuto inoltre che la composizione attuale della provincia di Gorizia, e più ancora il collegio elettorale che da questa italiana città porta il nome, impedisce la collaborazione della maggior parte della regione friulana nella funzione nazionale del Friuli, il peso della quale cade unicamente sugli italiani del Goriziano;*

*ritenuto ancora che la concessione di autonomie regionali, sapientemente misurate ed attribuite, servirà a meglio rafforzare la coscienza unitaria italiana, avvalorando le iniziative locali, liberando lo Stato da faraginose incombenze, così da restituirlo più forte alla sua naturale funzione di coadiutore, custode e propugnatore dei supremi interessi comuni;*

*invita il Governo a tener presente in tutti quei provvedimenti che potranno avere rapporto o riflesso sull'ordinamento delle nuove e vecchie provincie d'Italia, la ferma volontà dei friulani delle due provincie di costituire in seno alla patria una unica regione che rinnovi fra le Alpi e il Mare Adriatico la tradizione e la civiltà di Aquileia.*

### Il problema della disoccupaz.

Prende quindi la parola l'egregio dott. Oscar Galli, direttore della Giunta provinciale della disoccupazione a Udine, applaudito anch'egli più volte, tratta lungamente il tema della lotta contro la disoccupazione.

Su questo argomento parlano anche il colonnello Pantano contro l'impiego degli slavi in confronto degli italiani; il dottor Cesan Benoni sulla cooperazione e sui lavori affidati alle Cooperative di lavoro, il rappresentante la sezione di Monfalcone.

In seguito alla discussione viene approvato il seguente ordine del giorno, e con ciò il Congresso ha termine:

ORDINE DEL GIORNO:

*I Combattenti friulani riuniti a convegno il 7 agosto a Gorizia;*

*di fronte al dilagare della disoccupazione che più duramente colpisce i reduci dalla guerra semplici lavoratori o riuniti in organizzazioni, cooperative di lavoro; mentre denuncia al Paese l'inadempienza del Governo alle promesse ripetutamente fatte ai combattenti;*

*ritenuto che i lavori privi di utilità economica non costituiscono se non un larvato sussidio di disoccupazione, mentre il Friuli dalla sua fisionomia regionale attende dei grandi lavori pubblici diretti alla redenzione delle sue terre ed all'apertura delle grandi vie di traffico europeo, la possibilità di adempiere alla sua funzione nazionale;*

*invocano dal Governo i seguenti provvedimenti:*

*1) stanziare finanziariamente i Comuni i quali sono assolutamente impossibilitati a sopportare il grave onere dei mutui concessi per lavori contro la disoccupazione;*

*2) concedere le anticipazioni sugli stati d'avanzamento dei lavori in corso di esecuzione e all'intera liquidazione di quelli già ultimati;*

*3) favorire con ogni mezzo il ripristino delle industrie danneggiate dalla guerra e dall'invasione nemica;*

*4) concretare una sana politica di lavori veramente utili e che siano stanziate senza ulteriore indugio somme sufficienti per iniziare i grandi lavori di bonifica che potranno ridare alla produzione oltre 50 mila ettari di terreno con permanente impiego di 5000 famiglie, per le quali necessita venga nuovamente reclamato anche l'intervento della Sezione Agraria dell'Opera Nazionale dei Combattenti che in questa Regione, benchè replicatamente sollecitata, non ha ancora iniziata opera alcuna;*

*che siano iniziati i lavori su tutti i tronchi ferroviari progettati in Friuli per il congiungimento di Trieste con Tarvisio e col Brennero;*

*che vengano sistemati i bacini montani;*

*5) provvedere alla costruzione di edifici pubblici, scuole, ospedali, opere igieniche, acquedotti, cimiteri ecc.;*

reclamano

*1) che sia provveduto perchè nella riforma della burocrazia sia considerata la posizione degli ex-combattenti i quali, per avervi vissuto in trincea i migliori anni della loro giovinezza, si trovano ora ad essere licenziati quali avventizi;*

*2) che l'Amministrazione FF. SS. proroghi i termini fissati dai R. D. 1558 del 2 settembre 1919 e 1361 del 26 settembre 1920 per la riassunzione in servizio degli avventizi già occupati prima della guerra, e che a parità di meriti sia sempre data la precedenza a chi ha compiuto il suo dovere quando la patria era in armi;*

deliberano

*che il presente Ordine del Giorno venga portato a conoscenza di S. E. il Presidente del Consiglio e dei Ministri interessati.*

## La medaglia di Gorizia alle bandiere dei combattenti

Il Convegno dei Combattenti ha così termine. Il teatro lentamente si sfolla. Fuori c'è una moltitudine straordinaria, in mezzo alla quale solo con lentezza può essere ricomposto il corteo imponente.

Qualche altro vessillo ancora si è aggiunto; le bande musicali che vi partecipano, sono tre: del secondo fanteria in testa, quella del [illegible] (venuta da Bologna) e del Real Corpo Guardie di Finanza (venuta da Pola), dopo lungo il corteo ad interrompere la interminabile teoria di bandiere.

Al suono di inni patriottici — l'inno del Grappa, l'inno del Piave, l'inno di Garibaldi, l'inno di Mameli... tutto tutti gli inni che elettrizzano i nostri cuori fin dalle prime battute; l'imponentissima colonna si dirige al vago e vasto giardino pubblico, passando sotto gli archi eretti al crocicchio presso il Teatro. Sugli archi, ciascuno dei quali guarda verso una delle quattro strade, si leggono le scritte: *Viva l'esercito liberatore! — Viva il Fante! — Per sempre uniti! — Italia, Italia, Italia!*

In giardino, presente una folla di popolo, che si può contare di parecchie migliaia — in uno spiano libero poco lungi dal monumento a Pietro Zorutti — il poeta nostro che tutta sentì e ridisse la poesia del nostro amato Friuli dall'Isonzo al Livenza — Gorizia consegna, a mezzo del proprio sindaco senatore Bombig, una medaglia-ricordo ad ognuna delle bandiere portate.

Il senatore Bombig premette alcune parole di saluto.

— Bandiere benedette — egli comincia, — io vi saluto col cuore sulle labbra a nome di Gorizia.

« Bandiere dei combattenti che vi siete sostituite a quelle dei reggimenti nelle cui file questi generosi che intorno a voi si sono raccolti, pugnarono — alle bandiere dei reggimenti che li condussero alla vittoria; bandiere benedette, a voi ora il compito di cementare con l'affetto, con l'amore, con la concordia, la vittoria dell'Italia ed il suo volere: il compito di cementare la pace fraterna che l'Italia comanda — e senza della quale è impossibile che l'Italia nostra rifiorisca nei tempi.

Bandiere benedette, bandiere tricolori, siate simbolo di fede !... Voi ci ricordate lo struggente desiderio col quale noi, per cinquant'anni guardavamo al vostro sventolio festoso al di là del confine cancellato per sempre; ci ricordate come noi Goriziani — e come noi gli altri fratelli di Trieste, dell'Istria accorressimo a Udine per salutare commossi il tricolore, per baciarlo; bandiere benedette, ancora una volta io vi saluto !...

Dal popolo commosso sorge spontaneo l'applauso.

### La distribuzione

E s'inizia la distribuzione. La gentile signora Favetti, figlia del grande patriotta e poeta Carlo Favetti, appende ad ogni bandiera la medaglia pendente da un ricco nastro bianco-azzurro, i colori di Gorizia.

Le bandiere venivano portate ad una ad una, secondo la chiamata, dinanzi al sindaco ed alla signora Favetti, in quest'ordine:

Associazione madri e spose dei caduti — Associazione mutilati, sezione di Udine e sezione di Tarcento (l'alfiere è mutilato di un braccio) — Federazione Combattenti sezioni di Udine, Gorizia, Ronchis, Latisana, Martignacco, Nogaredo di Prato, Castions di Zoppola, Pavia di Udine...

Interrompe per un momento l'elenco per dire che ogni nome era salutato da applausi: specialmente le Madri e Spose dei Caduti, le sezioni di Udine, di Gorizia, l'ultima di Pavia per il numero grande dei soci che scortavano il vessillo.

E riprendo, limitandomi ad accennare i nomi che più furono applauditi.

Sezioni combattenti di: Artegna, Nimis, Gemona, Osoppo, Volontari di guerra della Venezia Giulia (*prolungati applausi*), Combattenti sezione di Trieste (*calorosi applausi*); sezioni combattenti di: Sedegliano, Moggio, Tricesimo, Sclaunicco, Cisterna, Bicinicco, S. Pietro al Natisone (*grandi applausi, che hanno il loro significato*), Pagnacco, S. Leonardo di Cividale (*nuovi significativi applausi*), Sacile (*grida di: Viva Gasparotto!*), Campomolle, Flaibano e S. Odorico, Pozzuolo, Monfalcone (*vivissimi applausi*); Associazione friulana Alpini (*prolungati applausi*); sezioni combattenti di: Cividale (*grandi applausi*), Colloredo di Montalbano, Fagagna, Zoppola, Cervignano (*vivi prolungati applausi*).

Legionari di Monfalcone e di Udine — salutati da vivissimi applausi.

Sezioni combattenti di: S. Vito al Tagliamento, Casarsa della Delizia, Cordovado — nata ieri, osservava l'avv. Linussa, che ha per tutte le sezioni della provincia di Udine qualche motto gentile: nata ieri, e che oggi riceve il suo battesimo! — Padova (*grandi prolungati applausi*), Orsaria.

Lega Navale di Udine, Volontari ciclisti di Udine.

Sezioni combattenti di: Savorgnano del Torre, Dolegnano, Chiusaforte (*lungo applauso*), Lusevera, Mortegliano, Modena (*vivissimi generale applausi*), Palmanova (*nutriti applausi*); Associazione ex-Carabinieri di Udine: Sez. Combattenti di: S. Quirino di Pordenone, Pordenone con bandiera e gagliardetto, Claut... — due giorni e mezzo di viaggio! — rileva l'avv. Linussa, mentre un fervoroso e lungo applauso accompagna i bravi montanari di Claut. — Sempre fra le più zelanti la sezione di Claut.

Combattenti di: Codroipo, Tolmino (*prolungati, vivissimi applausi*), Cordenons — la prima sezione del Friuli che abbia inaugurato la sua bandiera; Ampezzo e Magnano in Riviera, senza vessillo ancora. E senza bandiera, ma ebbero anch'esse la medaglia, erano: l'Associazione combattenti Filippo Corridoni, ex-bersaglieri Enrico Toti, e Legionari fiumani di Trieste.

Ebbero pure la medaglia commemorativa: gli Esploratori Nazionali di Udine, e i Legionari di Gorizia.

Noto poi che del corteo facevano parte le rappresentanze delle Associazioni seguenti, la maggior parte col proprio vessillo: Cavalieri della Morte di Trieste, Società «Cairoli» di Lugo, Unione repubblicana di Bologna, Tiro a Segno di Udine, Combattenti di Remanzacco, Società Alpina di Udine, rappresentanza della Dalmazia e..., certamente altre ancora.

La simpatica cerimonia della distribuzione di questa medaglia che Gorizia riconoscente offrì ai Combattenti, lasciò in tutti il più caro ricordo; fu cerimonia di grande significato morale.

## Dancig Club

La direzione avverte i signori soci che per il mese di agosto i locali sociali resteranno aperti dalle 21 alle 23, sempre restando fermi gli orari delle lezioni diurne in corso e per le eventuali nuove inscrizioni. Si annunciano grandi trattenimenti danzanti per il prossimo settembre.

### COLLOREDO DI MONTALBANO
#### I festeggiamenti di domenica a Caporiacco

Domenica 14 e lunedì 15, fra gli altri festeggiamenti è assicurato l'intervento di tre distinte bande musicali. Le prenotazioni per le gare ciclistiche del giorno 14 si ricevono presso il sig. Luigi Persello, vice presidente del Comitato pro onoranze ai caduti. La pesca promette di riescire quanto mai attraente. Eccovi un primo elenco di offerte in danaro: Ministero delle Colonie, L. 100, Società Barman 100, co. Orazio D'Arcano 50, Achille Semintendi di Udine 25, Daniele Barbieri di Udine 20, Dott. Donati di Fagagna 20, Tavoschi Gustavo di Colloredo 15, Montagnaro Maria di Colloredo 5, Munini Eugenio della Svizzera 20, Asso Colloredo di Maiano 10, Peressini Angelo dall'Austria 5, Domini Giovanni di Sarzana 5, Martina Massimo di Artegna 10, Don Riccardo Modesto e Don Valentino Merluzzi di Madrisio 20, Don Nicodemo Zanini di Merotto di Tomba 10, Lendaro Pietro di San Daniele 20, Zanini Eugenio di Cololredo 2, Ida Pecile di Fagagna 5, Bulfone Antonio di Mels 10, Di Giusto Leonardo di Caporiacco 15, Chittaro Giuseppe di Colloredo 5, Don Eugenio Taboga di Mels 20, Lanzana Fabio di S. Vito di Fagagna 5, Fabro Valentino di S. Vito di Fagagna 10.

### PRATA DI PORDENONE
#### Neo ingegnere

Giorni or sono con splendida e lusinghiera votazione laureavasi in Ingegneria all'Università di Padova, il nostro concittadino sig. Angelo Pujatti di Luigi. La lieta nuova fu accolta in paese con il più vivo compiacimento, poichè il signor Puiatti è quivi da tutti amato e stimato per l'animo suo buono e gentile, e per le sue elette virtù di mente e di cuore. Accompagnato da numerosi e cari amici, il neo-ingegnere giungeva tra noi in automobile da Sacile, accolto con festa da numerosi amici e parenti.

Seguì in casa del festeggiato un lauto pranzo che si protrasse fino a tarda ora, tra la più schietta allegria. Numerosi furono i discorsi e i brindisi indirizzati al neo-ingegnere, accolti tutti da spontanei applausi. Tra gli invitati, oltre i più stretti parenti, si notavano i signori ingegneri Tallon, Camillotti, Zancanaro tutti da Sacile. Al neo-ingegnere civile ed idraulico già prode tenente di artiglieria nella passata guerra, oggi, che ben meritatamente cinge la fronte del serto d'alloro, giungano graditi, oltre alle nostre più vive congratulazioni, i nostri più fervidi auguri

### S. GIORGIO RICHINVELDA
#### Per il Patronato scolastico

Il Consiglio direttivo del Patronato scolastico, presieduto dal cav. Luchino Luchini e del quale fanno pate: Brovedani Giavanni, vice-presidente, Zannier Mario segretario, Blasoni Boscariol Giovannina, Della Rossa Ida, Crovato Chiarina, D'Andea dott. Luigi, Lenarduzzi Pietro, Marone Alberto, Dell' Elmo Giuseppe, D'Andrea Angelo, Janich Francesco, Chivilò Antonio, consiglieri, ha diramato il seguente caloroso appello:

Il Patronato scolastico e le istituzioni che da esso emanano, dopo la bufera della guerra e dell'invasione, per quanto uomini di buona volontà abbiano cercato di risollevarne le sorti, risentono tuttora la necessità urgente di nuovo impulso onde abbiano ad affermarsi ed a scongiurare il pericolo di una vita effimera o deficiente.

Il Consiglio direttivo ha deliberato di tenere nel prossimo ottobre vari festeggiamenti per raccogliere fondi a pro delle Istituzioni stesse. Sarà tenuta una Pesca di beneficenzaper la riuscita della quale si fa appello fin d'ora ai nobili sensi, alla generosità di quanti hanno a cuore la vita e lo sviluppo delle benefiche istituzioni, sorte nel Comune con scopi altamente educativi che mirano al progresso ed al benessere della nostra laboriosa e forte popolazione.

Un Comitato che verrà a suo tempo espressamente nominato, organizzerà i festeggiamenti e raccoglierà doni ed offerte. La data ed il programma dei festeggiamenti saranno resi noti a suo tempo.

### CORDENONS
#### Grave incendio

Questa sera, verso le ore 17, sviluppavasi un incendio in una stalla dei coloni Presot, sita in località Viaredo e di proprietà del sig. Delle Vedove Gaetano.

In breve ora, il fuoco assumeva vaste proporzioni, e per una forte quantità di fieno ivi deposta, ed anche perchè l'acqua in quei paraggi difetta assolutamente. Le fiamme, con una voracità incredibile, si propagavano all'attiguo caseggiato ad uso abitazione, trasformando ben presto il tutto in un grande braciere ardente, con evidente pericolo anche per le circostanti abitazioni.

Fu vera fortuna che i molti volonterosi subitamente accorsi abbiano potuto mettere in salvo il bestiame e qualche suppellettile di casa. Avvertiti, accorrevano prontamente i pompieri delle vicina Pordenone e con le due auto-pompe, fatta una presa d'acqua ad una certa distanza, sotto la solerte direzione del conte Barbaric, potevano iniziare l'opera di spegnimento, che si protrasse proficuamente sino a tarda ora.

Il danno si aggira sulle lire 30.000 e pare sia assicurato.

S'ignorano le cause che provocarono la disgrazia.

### PORDENONE
#### La rassegna bovina

di Pordenone e Aviano, fu, per deliberazione del Comitato esecutivo, rimandata all'anno venturo, anzichè tenersi il 25 settembre prossimo. Il cambiamento di data fu determinato dalla difficoltà che gli agricoltori avrebbero avuto, data la penuria di foraggi e di mangini concentrati, a ben preparare gli animali per la Mostra.

## I numeri del Lotto
### Estrazione del 5 Agosto

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 18 | 28 | 55 | 26 | 61 |
| BARI | 23 | 54 | 66 | 43 | 65 |
| FIRENZE | 29 | 44 | 46 | 77 | 1 |
| MILANO | 28 | 41 | 20 | 84 | 33 |
| NAPOLI | 19 | 54 | 74 | 88 | 21 |
| ROMA | 86 | 87 | 11 | 84 | 31 |
| PALERMO | 40 | 8 | 32 | 10 | 14 |
| TORINO | 44 | 25 | 15 | 12 | 36 |

# Cronaca Cittadina

## IN MATERIA DI CACCIA
### Lamenti e indignazione
#### contro le proposte del co. Gropplero

Non può passare inosservato, specialmente ad un cacciatore, l'ordine del giorno del deputato provinciale Gropplero relativo alle norme per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1921-1922.

Mentre nella relazione della deputazione provinciale si è detto che per le norme che verranno proposte si è tenuto il massimo conto «dei pareri e dei desideri espressi dall'Unione Cacciatori del Friuli», lo stesso presidente dell'Unione pubblicamente, in un suo articolo apparso sui giornali, non solo smentisce categoricamente l'accordo avvenuto in tal questione, ma dimostra come ebbe a proporre che l'apertura avvenisse il 14 agosto anzichè il 1 settembre, perchè domenica, che la chiusura avenisse il 31 dicembre e che la caccia agli acquatici e palustri da esercitarsi soltanto lungo i corsi d'acqua perenni, paludi e laghi fosse chiuse, alla metà di aprile. Nè chiese mai l'egregio presidente sig. Colonnello Scalettaris, la soppressione dell'uccellagione coi lacci e quella alle fiste, nè intervennee nella designazione degli uccelli utili all'agricoltura dei quali si vuole vietare l'aucupio; fra essi, osansi notare persino gli uccelli di rapina, quali il falco ecc.

Nella mia qualità di uccellatore appassionato osserverò al sig. co. Gropplero, deputato provinciale che col suo miracoloso ordine del giorno non si accorse di ledere l'art. 234 n. 18 della legge Comunale, il quale viene a conferirgli soltanto la facoltà di «determinare il tempo entro cui la caccia può essere esercitata, ferme restando le altre disposizioni delle leggi relative »,

Ora appare chiaramente che il co. Gropplero o non conosce a fondo le disposizioni legislative italiane in materia di caccia o le vuole assolutamente sfidare, ed allora troverà contro legge i cacciatori.

E' mai possibile che da un deputato provinciale e specialmente del Partito Popolare (io sono popolare) esca una tale mostruosità contraria ad ogni buon senso ed alla legge ?

Confido che i signori Consiglieri tutti, conscî del proprio dovere e del rispetto dovuto alle leggi italiane, ravveduti dell'errore e del ridicolo in cui trascina l'ordine del giorno Gropplero, non lo voteranno, tenendo conto del generale logico desiderio dei cacciatori, proponendo invece l'apertura dell'esercizio per la uccellagione con gli stessi mezzi e come per i passati anni, al 15 agosto.

Il sistema poi di cambiare annualmente la data di apertura, che dovrebbe essere sempre quella del 15 agosto, non è affatto giustificato, specialmente per gli uccellatori della montagna, i quali, coll'apertura al 1 settembre, verrebbero a trovarsi di fronte a stagione abbastanza avanzata e per conseguenza alla già avvenuta migrazione degli uccelli che nidificano sul luogo.

Infine il divieto dell'uso dei lacci e laccioli sia per quadrupedi che per uccelli, proposto dal conte Gropplero, nella nostra provincia è maggiormente ridicolo, inquantochè in tutte le altre provincie del regno i lacci verranno messi in uso regolarmente legalmente, da cacciatori come noi, da italiani come noi, e con la medesima tassa pagata allo stesso Governo come pur la pagano i Friulani !

Magnifica sopratutto la scoperta fatta dal relatore sig. Gropplero intorno alla sua, tutta sua Tabella A), concernente il divieto di caccia agli uccelli utili all'agricoltura !

Come faremo noi a distinguere a tiro d ifucile il merlo dal tordo, a proibire l'ingresso nel roccolo alle cinciallegre, alle muratole, ai pettirossi, alle tordine, e via e via, ove questi uccelletti malauguratamente vi entrassero e rimanessero attaccati al vischio ?

Ucciderli, si andrebbe incontro alla contravvenzione; toglierli dal vischio con le penne imbrattate, non potrebbero più volare; come cavarsela dunque con questi esseri disgraziati ?

La risposta non appare difficile: riunirli tutti e spedirli di volta in volta al loro affezionato protettore co. Gropplero !

Ma col suo studio il medesimo dovrà pur pensare anche ad una tabella B) speciale, da fissarsi ad ogni lato del roccolo, coll'elenco di tutti gli uccelli utili all'agricoltura, ed ai quali si farà divieto di ingresso ...«Pericolo di morte !».

Uccellatore da venticinque anni quale è lo scrivente, ancora non è riuscito a comprendere il linguaggio loro, nè quelli il suo; si augura di cuore che il co. Groplero riesca col suo talento ad insegnare ad essi il rispetto della sua provvida legge, almeno a quella schiera di cui è il protettore e della quale esso intende voler salvare la specie !

**Massimiliano Treu**

* * *

*Proteste e scritti del genere di cui sopra, ne ricevemmo e ne vedemmo pubblicati parecchi. Noi ci limitiamo a stampare questo di Moggio e la voce un po' discorde che poniamo qui appresso. Tanto, della caccia si è scritto e parlato ogni anno, pro e contro le disposizioni ogni anno prese dalle amministrazioni provinciali che si sono finora susseguite; e questo avviene non soltanto nella nostra, ma anche nelle altre provincie. Ecco, senz'altro la*

#### Voce discorde

Dalla Carnia, 4 agosto.

A proposito di caccia si legge in questi giorni diversi lagni da ogni parte della provincia, Pordenone, Cividale, S. Daniele, e tanti altri centri; e ciò perchè almeno sembra, la data dell'apertura è fissata col primo di settembre anzichè al 15 agosto come di solito.

A me sembra, e a tanti altri cacciatori, appassionati, che tale ritardo di apertura non sia cosa da considerare perchè in Carnia l'uccellagione con reti, vischio panioni, ecc. massime quest'anno di calori, eccezionali, il passaggio degli uccelli non principia che col 1 di ottobre. In quanto poi alla caccia col fucile non è nessun male, detto ritardo, perchè lo scrivente si ricorda quando la caccia si apriva il 15 agosto, e prima di arrivare al primo di settembre di aver ucciso dei leprotti (femmine) con ancora i nascenti nel ventre; l'esperienza insegna che le ultime covate vanno anche alla metà di settembre.

Quello invece che più interessa è di cercare tutti i mezzi per sopprimere il bracconaggio che in Carnia (come sarà anche nel resto del Friuli), è addirittura spaventevole e non credo di sbagliare affermando che appena il 20 per cento dei cacciatori saranno coperti di regolare permesso.

In Carnia, per esempio, è molto deficiente il servizio di pubblica sicurezza: scarsità di carabinieri, e poche guardia di finanza: qualche guardia forestale, ecco tutto.

In un centro poco distante da Tolmezzo, per certuni la caccia è aperta già da qualche mese. Altri cacciatori che si fanno scrupolo di rispettare le leggi hanno anche reclamato alla benemerita di Tolmezzo; ma quale risposta ne hanno avuto ?

— Poco amore ci viene a star dietro a questo bracconaggio, perchè elevando una contravvenzione ben 5 verbali tocca di fare; e poi promesse di premi (percentuali sulla multa) ed in ultimo nulla e poi nulla....

Che cosa si può deplicare ad una risposta simile ?

## Le arti alla Mostra d'Emulazione

La Giuria per la accettazione delle opere di arte inviate alla Mostra — professori Martina Umberto, Pomi Alessandro e Berti Giuseppe, ha fatto tenere al presidente del Comitato esecutivo cav. Alberto Calligaris la seguente relazione:

« Nell'accettare l'incarico che la S. V. Ill.ma ha voluto rivolgerci onorandoci della sua stima, abbiamo pensato subito se non fosse arduo poter trovare, in un numero relativamente ristretto di artisti opere tali da poter sostenere con decoro una sezione di arte pura.

« Siamo lieti di dire, nella loro quasi totalità le opere presentate sono una magnifica affermazione di giovani energie che attraverso intenso lavoro estudio si affermano e danno splendide promesse.

« Ci siamo mantenuti strettamente imparziali nel giudizio e abbiamo cercato di ogni opera, anche la più modesta, qualche qualità, ammettendo, in proporzione alla produzione di ciascun artista, tutto quel lo che di meglio potesse l'artista stesso presentare, credendo solo opportuno selezionare tutte le opere che per chiara ripetizione risultassero conglobate in opere maggiori da ogni singolo artista presentate.

« Abbiamo rifiutato ogni forma di volgarità o mancanza assoluta di senso d'arte.

« Nel rassegnarLe il mandato voglia signor presidente accogliere i nostri saluti e l'augurio fervido del successo di questa mostra che segnerà una tappa indelebile nel cammino del forte Friuli».

#### Gli artisti ammessi

Architettura: Bernabò, Zanini Pietro, Valle Provino, Zanini e Scoccimarro, Salviati Ernesto, Cossutti Livio.

Scoltura: Zugolo Luigi, Mistruzzi Aurelio, Del Piero, Ellero, Pischiutti Luigi, Pischiutti Giuseppe, Pozzamai.

Pittura: Pellis Napoleone, Barazzutti Giuseppe, Someda, De Marco, Del Torso Alessandro, Toffolo Marcello, Polesello Eugenio, Marzuttini Giov. Batt., Sorelle D'Orlando, Ursella Enrico, Garzolini, Saccomani Giovanni, Rossi, Morocutti, Rizzani Maria, D'Avanzo Marco, Malignani Giuseppe, Miani Enrico, Micoli-Toscano, Bernabò, Coccani Antonio, Gasparini Antonio, Moro Giovanni, Canciani Marcellano.

* * *

Il Comitato Esecutivo avuta comunicazione del giudizio formulato dalla Giuria, rispose al sottocomitato per le belle Arti dichiarando che il verdetto sarebbe stato integralmente accettato, ed esprimendo le più vive grazie per l'apprezzata serena opera prestata.

* * *

Sulle opere pervenute o che pervenissero, per cause indipendenti dalla volontà degli artisti, dopo il 6 corr., fu delegato per l'accettazione il sottocomitato presieduto dal membro della Giuria stessa prof. Umberto Martina.

### I ministri invitati per l'inaugurazione della Mostra

Una lettera a firma del presidente onorario senatore barone Morpurgo e del presidente effettivo cav. Alberto Calligaris, fu spedita sabato alle LL. EE. i ministri Girardini, Raineri, Beneduce e Bellotti, [...]tandoli ad onorare della prese[nza] inaugurazione della seconda M[ostra] di Emulazione fissata definitiv[amen]te nel 14 corrente mese.

Per tal giorno è fissata an[che] esecuzione dell'inno compost[o dal] Poeta Emilio Girrdini e music[ato dal] Mattiussi, col concorso della [...] ca di Colloredo di Prato e d[...] massa corale. I preparativi [...] giorno dell'apertura fervono [...] si: grandi striscioni di tela che [an]nunciano sono stesi sopra le vi[e che] danno in via Dante, ove ha [sede] l'Esposizione; l'interno dei lo[cali e] i cortili saranno trasformati in [giar]dini ornati di festoni e di piante [...] tiche, muniti di chioschi e rive[...]

Ieri la giuria di accettazione [delle] opere per la Mostra di Belle A[rti ha fi]ni il suo compito eseguito scru[polo]samente e con ogni cura duran[te la] rivista passata a centinaia di q[uadri] e di sculture che ci si disse pr[...]tono uno plendido padiglione d[i ar]te pura.

Il comitato ha deliberato di [...] in vendita a prezzo di costo, se[i car]toline raffiguranti i sei cartelli [prescel]ti dalla giuria giudicatrice a co[ncor]rere pel cartello della Mostra. [Come] è noto fu scelto — e da pare[cchio] tempo lo si vede affisso dov[unque] — il cartello che ha per sog[getto la] Nike.

## Le onoranze alla salma della co. De P[uppi]

### A MOIMACCO

Ci scrivono da Moimacco, 6 [...]

Commovente dimostrazione [di af]fettuoso rimpianto fu tributata [...]mane alla memoria della com[pian]ta Contessa Angelina de Pupp[i da] parte di tutta la popolazione di [Moi]macco che volle in massa pa[rteci]pare alle estreme onoranze r[...] Colei che per tanti anni ebbe a [cuo]re il benessere di questo paes[e].

Angelo di carità, seppe se[mpre] alleviare le sofferenze degli [...] che a Lei mai si rivolsero inv[ano] con cristiana modestia, con se[...] vera religione, con tatto sign[orile] e con animo sempre forte e se[...] seppe non solo fare materialm[ente] il bene, ma seppe anche, con l'e[sem]pio di una vita retta ed austera, [mo]strare la vera via della virtù !

Il popolo commosso disse con le sue lagrime tutta la sua [gra]titudine e tutto il suo affetto.

La Sua benedetta memoria [resterà] qui imperitura e la Contessa A[nge]lina de Puppi resterà venerata [...] quando portava con la sua pr[esen]za il sorriso della pace e la p[...] della bontà.

### A UDINE

La salma della buona e rimp[ianta] co. Angelina De Puppi giunse a [...] ta Venezia da Moimacco verso l[...] La carrozza sostò sul Piazzal[e ...] luglio, dando modo ai presen[ti di] comporsi in corteo imponente [cui] parteciparono le più cospicue [rap]presentanze cittadine.

Un apposito carro raccol[...] splendide corone. Quella della [...] co. Elisa posava sul feretro. Su[i na]stri serici delle corone legge[vansi] le dediche di:

Famiglia co. De Pace — I c[...] Luigi, Maria, e Vittorio. Car[...] Eleonora e Carlo Freschi — C[...] lio Frangipane e figli — Famigl[ia] Pilosio — Famiglia Arnaldi — [...]genti e personale di servizio — [...] cara nonna i nipoti Angelina, [...]ta e Gino — Raimondo, Valfr[...] Agnese — Giannina Sella e fi[gli] Carlo Giacomelli — Olga e [...] Airoldi — Maria Giacomelli — [...]dreina e Guido — Famiglia di T[...]to e Beria di Sale — Ditta L. A[...] e C. — Personale di Villanova.

Alle 18.30 il corteo mosse [per] il cmposanto.

### Le espropriazioni militari nella provincia di Udine e Bell[uno]

L'on. Ciriani, a nome del gruppo [...]mista, ha presentato oggi alla Cam[era la] seguente interrogazione al Ministro [della] guerra:

« Per sapere se e come intenda p[rov]vedere a regolare le occupazioni delle p[ro]prietà nelle provincie di Udine e [Bel]luno effettuate per la costruzione di [stra]de carrozzabili e mulattiere e di fe[rrovie] a scartamento ridotto, a scopo strat[egico] dal 1908 al 1917 e ciò per procedere [alla] liquidazione e pagamento delle conse[guenti] indennità, invano finora reclamat[e dai] proprietari, che sono circa 20.000. »

## Mortale investimento ferrov[iario] alla stazione

Sabato, l'ultimo treno da T[...] investì alla nostra stazione, pr[ecisamente] sotto la tettoia, l'operaio Attilio [Bel]trame di anni 29, da Pradama[no] addetto al deposito combusti[bili].

Il triste caso impressionò [...]mente i presenti per la sua fulm[ineità] e la impossibilità di evitarl[o].

Il povero Beltrame alle 21.5[0] traversava i binari di corsa e [...]mente confuso da altri rumori, [non] avvertì l'arrivo del treno.

La locomotiva raggiunse il [Bel]trame all'ingresso della tettoia, [...] prendendolo tra le rotaie e qu[ando] egli era già nell'impossibilità di [sal]varsi: l'investimento si compì co[n le] prime vetture, mentre i freni [anda]vano fermando d'un colpo il t[reno]. I presenti terrorizzati accors[ero,] ma da sotto i carrozzoni non si [potè] estrarre che un corpo già stra[ziato] da spaventose ferite e senza p[iù vi]ta. Dopo le prime constata[zioni] dei carabinieri esclusa ogni res[pon]sabilità, la vittima fu traspo[rtata] con l'autoambulanza dei pomp[ieri] al cimitero.

# La rabbia

Di nessuna malattia, come della rabbia, tanto si parla, anche da chi passa per persona colta annunciando le più strane teorie, sostenendo pregiudizi di altri tempi, sulle cause sulle origini della infezione rabida ecc., così da ritenersi non fuori luogo qualche notizia in proposito nel desiderio di combattere queste credenze che rendono difficile il compito del sanitario quando, nella pratica è chiamato ad applicare provvedimenti, prescritti da tassative disposizioni di legge.

La rabbia è una malattia infettiva, contagiosa acuta, quasi senza eccezione a decorso mortale.

Domina in tutto il mondo tra i cani, i gatti, i carnivori selvaggi (lupo volpe) e da questi viene trasmessa più facilmente al «cane domestico» mediante il morso anche agli altri animali ed all'uomo.

Va esclusa in via assoluta la credenza della rabbia spontanea nel cane domestico, da profani attribuito a diverse cause — come il caldo), la sete, gli amori non soddisfatti, la prigionia ecc. Queste potrebbero chiamarsi cause «predisponenti», mai «efficienti», nel senso che possono indebolire l'organismo, meglio il sistema nervoso (che nella rabbia è il colpito) così da renderlo maggiormente «recettivo» (disposto) alla infezione rabida. La rabbia «spontanea» può verificarsi per ereditarietà dalla madre gravida rabida al nascituro.

L'unica causa della rabbia è la infezione dovuta ad un microrganismo, perchè ci sfugge agli ordinari mezzi di indagine; furono però trovati nel sistema nervoso centrale di animali rabidi degli elementi detti «corpuscoli del Negri», la cui natura parassitaria è ancora discutibile.

Veicolo di infezione è la saliva, del cane malato, che è al massimo contagiosa; però sede preferita del virus contagioso sembra siano anche altre ghiandole quali la mammaria le sessuali; nel 99 per cento dei casi rabidi la infezione viene trasmessa con la morsicatura a mezzo della saliva inoculata, raramente attraverso una ferita o una abrasione della pelle.

E' importante a sapersi contro i giustificati timori dei morsicati, che la saliva non è contagiosa durante i lunghi periodi di incubazione e che lo stesso presenta il massimo grado di virulenza dopo la comparsa completa dei primi fenomeni clinici e che è pochissimo virulenta sino a due o tre giorni prima della comparsa della malattia.

Per questi motivi è grave errore uccidere il cane mordace, a scopo diagnostico, solo perchè ha morsicato una persona; in questa maniera noi ci priveremo di un prezioso elemento di diagnosi della rabbia che consiste nell'esame attento del cane in osservazione e sotto sequestro, essendo il decorso della rabbia non più lungo di otto a dodici giorni.

In questo senso si esprime il contenuto dell'art. 50 P. 4 capoverso del regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914 n. 533 che dice «I cani e gatti che hanno morsicato persone ogni volta sia possibile catturarli senza pericolo, dovranno essere mantenuti in osservazione, in locali adatti, sotto sorveglianza della autorità municipale per il tempo occorrente per dar modo al veterinario di accertare se siano o no affetti da rabbia».

Il sentenziare adunque che si deve tagliare la testa a tutti i cani che hanno morsicato persone è pronunciare la cosa più empirica quando questi cani non presentano alcun sintomo di rabbia e quindi quando niente giustifica l'esame del midollo allungato con prove esperimentali

### La fasi della rabbia

La rabbia nel cane ha tre fasi cliniche evolutive.

La fase della rabbia muta, periodo malinconico iniziale della infezione: dura dalle 12 alle 48 ore. Il cane non è più allegro, giovale; abbandona le sue abitudini; mangia poco o niente; sta ritirato, nascosto, è indifferente alle attenzioni e chiamate del padrone.

Nella «rabbia furiosa» seconda fase, (tre o quattro giorni) il periodo più pericoloso perchè il cane invaso dal delirio mordace e dalla tendenza aggressiva, abbandona la casa, morde gli animali e se provocato, anche l'uomo, che però istintivamente sfugge.

Nella terza fase, «la paralitica», (durà quattro giorni), il cane ritorna a casa propria, in generale non offende il padrone, si nasconde rifiutando il cibo, emette bava dalla bocca, ha ripetuti accessi aggressivi alternati con fatti comatosi fino a tanto che subentra il «periodo paralitico» che precede la morte. In questo stato per la paralisi dei nervi e dei muscoli laringei, emette suoni rauchi accompagnati da un alto e lungo ululato caratteristico, indimenticabile, pieno di mestizia, funebre.

Tralasciando di parlare della rabbia negli altri animali perchè meno ci interessa, dirò che l'incubazione può durare parecchie settimane ed anche taluni mesi, nel maggior numero dei casi, la malattia si manifesta verso la fine della seconda settimana, ma vi sono casi in cui possono passare parecchi mesi e anche uno e perfino due anni.

Nell'uomo l'incubazione varia pure dai 20 ai 60 giorni ed in via eccezionale va fino ai 90 giorni; si sono avuti però dei casi nei quali la rabbia si manifestò anche dopo uno, due anni, ed in un caso dopo 10 anni dalla morsicatura.

Le vaccinazioni antirabiche hanno ridotta la mortalità per rabbia nell'uomo all'un per cento se iniziate prestissimo; tanto apparisce dalle statistiche che non sempre però rappresentano la verità.

Una vera ed efficace profilassi della rabbia è la generale ed obbligatoria tassa sui cani; ma in forma proibitiva, in modo da ridurre di molto il numero di questi animali che per essere amici fedeli dell'uomo, sono altrettanto pericolosi sia nei riguardi della igiene generale per i molti parassiti a noi comunicabili, loro ospiti abituali; sia nei riguardi della rabbia e di molte altre infezioni delle quali sono sicuri veicoli.

Un eloquente esempio di quanto valga nella profilassi della rabbia, la tassa sui cani, è dato dalla Baviera, dove dal 1863 al 1876 morirono annualmente da 14 a 18 uomini di rabbia e nello stesso periodo furono contati circa 500 cani rabidi mentre dal 1876, anno in cui venne resa obbligatoria la tassa sui cani, sino al 1893 il numero dei casi di rabbia del cane scese a 61 e dal 1883 al 1898 nessun decesso per rabbia fu constatato nell'uomo.

**Dott. A. Faggioni**

### Beneficenza a mezzo della "Patria,,

*Orfani di guerra* — In morte della co. Angelina de Puppi. Gasparini Antonio fiorista lire 10. — In morte di Cesco Teresa: Bagnoli Augusto 20.

*Mutilati sezione di Udine* — In morte di Ines Marangoni: D'Ambrogio Giovanni 5.

*Cimiteri di guerra.* — Avv. Verdi 10.

*Scuola e famiglia* — Nell'anniversario della morte di Paolo Pecile: prof. Massimo Misani 10.

### Farmacie di turno

Durante questa settimana fanno servizio continuato dalle ore 8 alle 22 le farmacia: Filipuzzi, via del Monte, Mangani, via Posolle; Viviani, fuori porta Cussignacco; Francescatti, via Pracchiuso. — Servizio notturno: farmacia Colutta, piazza Garibaldi, dalle ore 22 alle 8 successive.

### Trattoria Comunale, Udine

*Listino dei pranzi dall'8 al 13 corr.*:

Martedì: Minestra al brodo (taglierine), bollito e contorno. —

Mercoledì: Pasta al sugo con vitello e contorno.

Giovedì: Minestrone alla friulana; scaloppine alla genovese e contorno.

Venerdì: Minestra di pasta e fagioli, con trippe e frittura.

Sabato: Tagliatelle al sugo alla bolognese: bistecche e contorno.

## Bollettino della Giustizia

*Espigi* ci scrive da Roma, in data 3:

Calderone Giovanni Battista, sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale di Treviso, emporaneamente applicato alla Regia Procura di Pordenone, cessa da tale applicazione.

Chiancone Michelangelo, sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia, è temporaneamente applicato alla Regia Procura di Pordenone.

Sirica Francesco, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Pontebba, distretto notarile di Udine.

Lentini Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Vezone, distretto notarile di Udine.

Leonardi Agostino, notaro residente nel Comune di San Giorgio di Nogaro, distretto notarile di Udine, è traslocato nel Comune di Medunο, stesso distretto.

### Importazione dei vini italiani nella Svizzera

La Camera di Commercio e Industria comunica che è stato tolto dal Governo della Repubblica Elvetica il divieto d'importazione dei vini italiani in quel paese.

### Beneficenza

*Cucina Popolare.* — In morte del maestro Isidoro Dorigo: Domenico Del Pup Fratelli lire 10.

*Congregazione di Carità* — In morte del vecchio maestro Isidoro Dorigo: Alfonso Benedetti 5, Famiglia Angelo Del Zotto 5, Giovanni Pelizzo 20, Luigi Fontanini 2, Anna Bertoli 5. — In morte di Leo Bottos: Italico Orlando, Francesco Ronzoni e Leonardi Agosto 5 per ciascuno — In morte del bambino Renzo Savio: Italico Orlando lire 5 — In morte della signora Italia De Toni Battistella: Fanny e dott. Oscar Luzzatto 20. — In morte di Antonio Moretti: Gherardo Marchesini 5 — In morte di Antonietta Fracassi Plaino: Francesco Ronzoni 5 — In morte di Teresina De Cesco, fratelli Piva 5 — Per onorare la memoria della sua compianta signora Cariclia Pistis Liccaro, l'ing. Vincenzo Liccaro elargì L. 300.

*Orfani di guerra di Udine* (sede in Municipio). — Signora Nilla Cosattini ved. Cracco L. 50 — In morte della signora Clotilde Cremese Pantaleoni: Dom. Da Fara, Gius. Alessi, Ant. Brandolini, cav. Franc. Martinuzzi 5 per ciascuno, Maria d'Este 2 — In morte di Antonio Moretti: Ditta Canciani e Cremese 20. — In morte di Luigi Manfredo: Maria d'Este 2, cav. Francesco Martinuzzi 5. — In morte di Isidoro Dorigo: Agnese Colutta Zoratini 5.

*Ospizio Tomadini.* — In morte della signora Grattoni, madre del capo officina Bagnoli, il personale della officina stessa lire 50.

### Irritazione anale ed emorroidi

La gran parte della gente è disturbata ogni tanto da irritazione anale o da emorroidi. L'Unguento Foster reca sollievo a tali disturbi. Esso ferma la infiammazione, previene il prurito e ha non comuni effetti risananti. Persino le emorroidi esterne cedono a questo balsamo. Solleva tutte le affezioni pruriginose della pelle e il suo giovamento è duraturo. Presso le farmacie: lire 3.50 la scatola, più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. Deposito generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

### Un'interrogazione alla Deputazione Provinciale

Il consigliere provinciale Gr. Uff. Luigi Spezzotti ha rivolto alla Deputazione la seguente interrogazione, con preghiera di rispondere nella seduta odierna del Consiglio:

«Il sottoscritto interroga codesta On. Deputazione per conoscere i suoi intendimenti nei riguardi della manutenzione della rete stradale comunale dopo il 31 dicembre 1921.

Con osservanza.

*Luigi Spezzotti*».

### Statistica canina

La stagione estiva finora fu assai faticosa per il canicida Pietro Vecchiatto, che dovette lottare contro il caldo, gli animali e spesso contro i cittadini e le cittadine, indignati dal veder accalappiare le care bestiole, così intelligenti, così affezionate ai loro «padroni», i quali risparmiavano volentieri, per riconoscenza, la noia del guinzaglio e della museruola.

Ma le morsicature, nonostante tanta intelligenza ed affezione, si contarono purtroppo a centinaia le contravvenzioni fioccarono numerosissime. Il canicida accalappiò nel solo mese di luglio 138 cani, dei quali ben 95 andarono così incontro alla morte; 28 furono ritirati dai proprietari e 15 rimasero in osservazione per sospetto di idrofobia. Della terribile malattia si accertarono tre casi.

### Lo spettacolo d'opera

In occasione della seconda Mostra di Emulazioni il comitato cittadino di pubblici festeggiamenti ha affidato all'impresa Giovanni Patellani, una stagione d'opera, al Teatro Sociale.

Verranno date le opere: «La Vally», di A. Catalani e «La Forza del Destino» di G. Verdi.

Ecco l'elenco artistico per ordine alfabetico: Signore: Celi Dina; De Zorzi Gina; Minotti Adalgisa, Righi Tarughi Aida; Valenti Amina — Signori: Balzan Luigi, Basiola Mario, Curci Francesco, De Lanskoy Giorgio, Santonocito Santo, Scamuzzi Vicleffo, Tafuro Franco, Viale Aurelio.

Direttore di orchestra cav. Giovanni Zuccani; Maestro suggeritore Otello Ceroni; Maestro del Coro Giuseppe Caleffa; Direttore di scena Alfredo Valle; Scenotecnico Antonio De Campo; Elettrotecnici C. e G. Antonini.

N. 50 professori di orchestra della Federazione Orchestrale Italiana, sezione di Udine — N. 40 Coristi e Coriste.

La prima rappresentazione, salvo casi imprevisti, avrà luogo Sabato 13, con l'opera «La Vally».

## Cinema Teatro Moderno

*Oggi*: *Nei flutti della Vistola* - in due parti — *Coraggio e viltà* - in due parti: straordinaria film d'avventure della serie del poliziotto Nat Pinkerton.

*Varietà*: Sempre applauditi i due ottimi numeri di canto Edith La e Ugo Mauri.

## BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
### Dal 31 Luglio al 6 agosto 1921

| | maschi | | femmine |
|---|---|---|---|
| Nati vivi | 12 | | 12 |
| " morti | 2 | " | — |
| " esposti | 1 | " | 3 |

Totale nati 30

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marchiol Ermenegildo fuochista ferr. con Gremese Assunta sarta — Desinano Ernesto falegname con Dotto Caterina tessitrice — Vicario Giuseppe ferroviere con Bassi Argentina casal. — Marcuzzi Arturo viagg. comm. con Leonarduzzi Jole Pia civile — Ficarelli rag. Giuseppe possidente con Padoani Maria impiegata — Marini Mario meccanico con Canciani Anna sarta — Della Longa Paulino bracciante con Duca Adelina setaiuola — Sermann Giovanni Battista agente comm. con Chiesa Marina civile — Botto Alessandro negoziante con Fabbro Maria sarta — Da Ros Giovanni agric. con Visentini Lucia casal. — Calligaris Felice negoziante con Del Mestre Nella casal. — Orlando Giuseppe viaggiatore con Bertoli Olga agiata.

MATRIMONI

Tiziani Attilio commesso con Mesaglio sara casal. — Picotti Paolo industriale con Coviz Maria casal. — Marini Romano orefice con Coletti Isidora casal. — Turchetto Iginio pasticciere con Zearo Adele cassiera — Mendolo Ferdinando commerciante con Masetti Emma casal. — Zamuner Silvio commerciante con Modotti Ardemia casal. — Gori Giovanni operaio ferriera con Brida Olga casal.

MORTI

Gremese Pantaleoni Clotilde fu Gio. Batta a. 48 casal. — Bassi Maria fu Domenico a. 72 affittacamere — Negri Giacomo a. 20, soldato — Torre Giordano mesi 6 — Mansutti Olivo fu Pietro a. 30 agric. — Piccino Francesco fu Gio. Batta a. 69 pens. — Di Giusto Valentino fu Giacomo a. 23 falegname — Gremese Luigi fu Gio Batta a. 38 cordaio — Zorzenon Valentino fu Valentino a. 27 falegname — Gervasutti Domenico fu Domenico a. 60 stalliere — Piccoli Enrico fu Pietro a. 59 agric. — Raffaeli Mattiussi Elisabetta fu Luigi a 77 ricoverata — Gastaldis Bon Romana fu Enrico a. 55 cas. — Vidussi Venier Ida di Giuseppe a. 43 casal. — Nerti Giuseppe giorni 5 — Bulfon Veronica di Giuseppe a. 61 domestica — Moreale Quendolo Rosa di Francesco a. 34 contadina — Marangoni Ines di Arturo a. 49 sarta — Tambozzo Riccardo di Valentino mesi 4 — Croatto Dante di Antonio a. 1 — Paviotti Rina di Primo, mesi 10 — Barcobello Galiussi Filomena fu Antonio a. 66 casal. — Pistis Liccaro Mastichia fu Alessandro a. 50 agiata — Di Blas Giovanni di Pia a. 1 mesi 11 — Valeriani Nino di Teresa mesi 8 — Passon Achille di Giuseppe a. 1 mesi 5 — De Cesco Teresa di Rodolfo a. 23 sarta — Blasone Gioconda di Angelo mesi 3 — Vidussi Natalino di Pietro mesi 7 — Barbetti Bianca di Giulio a. 1 mesi 2 — Macoglia Leonello di Giovanni mesi 9 — Rossi Giacomo di Osvaldo mesi 4 giorni 15 — Martinis Wilma di Guido a. 1 mesi 8 — Modestini Gio. Batta di Ernesto a. 1 mesi 5 — Milocco Walter di Sebastiano giorni 21.

Totale morti 35 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

### Al signor Menazzi Enrico

abitante in via Gaeta 7, ignoti ladri giocarono un tiro birbone, rubandogli la bicicletta nuova, che tolsero entrando in casa sua.

## Cronaca dei diporti
### I vincitori nelle gare di ieri

Interessantissime le gare nei vari giuochi, disputate ieri sul magnifico campo di via Mentana.

Vincitrice nella gara di calcio la squadra della R. Marina, cui fu assegnata la targa del calcio.

La squadra dell'11.o bersaglieri fu vincitrice in due gare: ginnastica e tiro alla fune, riuscendo vincitrice della coppa nella prima e della targa nella seconda.

Nella gara di staffette vinse pure l'11. bersaglieri, cui toccò una seconda coppa.

## PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Sabato, con due sedute, la Camera terminò per adesso i propri lavori, approvando vari disegni di legge. Fra essi, anche a scrutinio segreto (207 voti contro 16) il disegno di legge sulla disoccupazione. Poi, dopo una dimostrazione entusiastica all'indirizzo del presidente on. De Nicola, la Camera prese le solite vacanze. Sarà convocata a domicilio.

SENATO. — Anche il Senato accelera i propri lavori e tenne seduta sabato e ieri.

## Un piroscafo che affonda

MILANO, 8. — *Si ha notizia di un disastro avvenuto in mare. Il piroscafo «Alaccia» urtò contro degli scogli, e affondò in meno di un quarto d'ora, sulle coste di San Francesco.*

*Vi si trovavano 200 passeggeri, e di questi ben 50 annegarono.*

## Cosa dicono le notizie "fresche,, dalla Turchia

COSTANTINOPOLI, 8. — Secondo notizie di fonte fresca, sembra che l'avanzata dell'esercito ellenico ricomincierà coll'immediato obbiettivo dell'occupazione di Angora. Tutti i mezzi di intendenza ed approvvigionamento sono stati trasferiti a Eski Cheir, che servirà di base per l'approvvigionamento dell'esercito durante la avanzata. I circoli turchi invece si mostrano scettici circa le voci relative alla ripresa della offensiva e credono per vari motivi che ciò sia impossibile. Nondimeno il quartier generale di Ismit pascià fa uno sforzo straordinario per riorganizzare e rafforzare gli eserciti kemalisti. Esso fortifica tutti i passaggi e tutte le posizioni che si trovano davanti ad Angora ove, occorrendo verrà impugnata, secondo quanto si dice, la battaglia decisiva.

## Ma intanto si sgombra Angora

COSTANTINOPOLI, 8. — *I Kemalisti hanno deciso di sgombrare Angora e di ritirarsi su Cesarea.*

## Lloyd George libera i feniani

LONDRA, 7. — Si annuncia ufficialmente che, in conformità alla promessa di Lloyd George, il Governo ha deciso di porre immediatamente in libertà, senza condizioni, tutti i membri del gabinetto feniano che si trovano in prigione.

Le famiglie de Puppi e Brunelli Bonetti porgono commosse i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che a Moimacco ed a Udine vollero prender parte alle estreme onoranze rese alla loro compianta

## CONTESSA ANGELINA DE PUPPI

### COMUNE DI RIVOLTO (UDINE)
### Concorso a Medico condotto

Stipendio lire 6000. Indennità di trasporto lire 2000 — Assegno di ufficiale sanitario lire 700 oltre doppio caro viveri. Documenti di rito entro il 15 settembre 1921.

Il Sindaco ff. **L. Comisso**



Tip. Domenico Del Bianco e Figlio — Domenico Del Bianco, gerente responsabile



## Comune di S. Michele al Tagliamento
### Concorso a due posti di medico-chirurgo

uno per la prima condotta, l'altro per la terza aperto a tutto agosto 1921.

*Stipendio per i soli poveri*, lire 6000 lorde 1800 per il mezzo di trasporto, indennità di malaria, lire 800 per indennità di malaria, lire 15 temporanea, 1.o e 2.o caro-viveri — tre aumenti quinquennali del decimo - assicurazione a spese del Comune contro gli infortuni sul lavoro professionale.

*Popolazione approssimativa*: abitanti 2340 nella prima condotta; 1900 nella terza.

*Residenza*: Quella della prima condotta nel capoluogo, distante un chilometro dalla Stazione ferroviaria di Latisana, sulla linea Venezia-S. Donà-Portogruaro-Udine-Trieste. — Quella della terza condotta nella frazione di Cesarolo, distante km. sei dallo stesso capoluogo.

A richiesta verrà spedito un esemplare del relativo avviso.

Il Sindaco:
UMBERTO ANZOLIN

## Comunicato

I sottoscritti dichiarano che non saranno mai per riconoscere obbligazioni ed impegni qualsiasi che venissero assunti sotto qualunque pretesto e forma dal loro rispettivo figlio e fratello Zorzi Pietro.

Udine 6 agosto 1921.

**Raimondo Zorzi e figli**